

La ricorrenza. Oltre i programmi: la Polverini e la Bonino si contendono la Regione a colpi di moda

# Anche l'8 marzo entra in politica Zecca: «Telefonino anti-violenze»

**Carlotta Mismetti Capua**  
roma@epolis.it

Non avendo ancora avuto la nostra Ségolène questa è davvero una primavera per l'Italia, oltre che per il Lazio: la scelta tutta al femminile, Bonino-Polverini, passerà alla storia come una novità politica e civica, un momento di contentezza democratica, giusto un po' offuscato dal pasticciaccio delle liste. I volti della Bonino e della Polverini sono gli unici di cui è tappezzata la Capitale.

**DA SETTIMANE** ai semafori, nei tg e nelle cassette postali e nelle caselle mail appaiono i due volti: deciso e serio quello della Polverini e smaccatamente sorridente quello della Bonino. Quest'ultima in due versioni: in rete con un giallo psichedelico e

photoshoppata, più pacata nei manifesti cittadini. La Polverini appare invece in versione mezzobusto, piuttosto simile in Rete e nei poster; camicia e giacca da executive, capelli lisci e color castagna. I capelli non sono questione di poco conto, come ogni donna ben sa, tanto che Franca Valeri con la sua arguzia ha commentato: «Di una donna che non cambia mai taglio di capelli ci si puoi fidare». Le vite delle donne sono spesso dispari: «Sembra paradossale ma una delle poche cose in questo paese in cui uomini e donne sono uguali sono i risarcimenti» spiega Mariella Zecca, giornalista economica e capolista della lista civica Polverini, che per questa ragione oggi pomeriggio a piazza Mazzini, insieme all'Inail e all'Anmil, incontrerà

Monica Baroni. «E un'operaia rimasta invalida sul lavoro, e in maniera simbolica le vogliamo regalare un cellulare con un pulsante per chiamare una vigilanza privata, in caso di aggressione. Il software è gratuito, il progetto si chiama "Ivu - Angels"», spiega Zecca. «Vorremmo che tutte le donne che stasera usciranno si sentissero sicure, ma non è così». Eppure oggi, 8 marzo 2010, fanno 101 anni dalla prima giornata della donna negli Stati Uniti, 64 anni da quando le donne possono votare e da quando l'Italia festeggia: e 38 anni da quando Jane Fonda venne caricata dalla polizia a Campo dei Fiori, insieme ad altre manifestanti che esibivano cartelli per l'aborto. Sessant'anni dopo il suffragio universale «la mentalità non è cambiata»,

sostiene Caterina Soffici, che ha pubblicato per Feltrinelli "Ma le donne no: come si vive nel paese più maschilista d'Europa". Ventitue province su 109 sono di soli uomini», scrive Soffici. Cecilia D'Elia, ex assessore alle pari opportunità della giunta Veltroni, e oggi vice presidente della Provincia e assessore alla Cultura conferma: «Non siamo molto virtuosi nel Lazio: non abbiamo nessuna presidente di provincia, poche anche le sindache. E la norma che è nello statuto regionale per una giusta rappresentanza tra i sessi l'ha fatta Storace». Dunque come si vive nel paese, nella regione, nella provincia e nella città più maschilista d'Europa? «Siamo politicamente rappresentate meno che in Europa, ma anche meno che in Mozambico, Laos e Congo» spiega la Soffici. ■

● La candidata Pdl:  
«Per evitare le aggressioni cellulare che chiama le forze dell'ordine»



## La radicale scrive e tuona: «Occorre più meritocrazia»

### Il libro

Uscirà il 10 marzo il Google Pensiero di Emma Bonino: un instant-book, raccolto dalla giornalista Cristina Sivieri Tagliabue, che la casa editrice Bompiani presenta a Roma il 18 alla Galleria Sordi. Alla voce 'D' la Bonino dice: «non sono una di quelle

che pensa che basta essere donna per essere migliore, ma se ci fosse vera meritocrazia le donne avrebbero più possibilità». Appuntamenti in arrivo anche per "Rivoluzione Womenomics" saggio di A. Wittenberg-Cox e A. Mailand che sottolinea il contributo al Pil delle donne.



► Donne in Piazza di Spagna con le mimose